

Oreste Pivetta

Leggo il *Giornale* post Firenze, prima pagina: «Migliaia di attivisti della Cgil impongono l'ordine all'interno del corteo no global». Il sindacato di Epifani come un esercito di muscolari buttafuori da discoteca o di vopos (polizia del popolo, come si diceva nella vecchia Ddr) riesumati. Un titolo così è l'esaltazione in chiave militare della Cgil e un insulto alle mille anime del corteo, mille anime evidentemente, non credenti e non pensanti. Forse le cose sono andate diversamente...

**Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. Ricordiamo quel giorno limpido e ventoso a Torino, quando dal palco dello sciopero generale lei annunciò: a Firenze ci saremo. Bisognerebbe cominciare da quell'annuncio reso con qualche solennità...**

«Non solo avevamo deciso di partecipare al Social forum, ma ci siamo anche battuti perché partecipasse anche la Ces, il sindacato europeo, convinti che fosse e che sia indispensabile e giusto dialogare con un movimento di tante culture e di tante sensibilità e con il quale, nelle differenze, noi, cioè i lavoratori, condividiamo cose molto importanti: la volontà di pace ad esempio, il rispetto dei diritti, l'idea che la globalizzazione abbia regole condivise, la necessità che si partecipi tutti in democrazia delle grandi scelte che riguardano i destini del mondo. C'è un terreno di ricerca e in questa ricerca ritroviamo tanti giovani, molti dei quali hanno partecipato alle nostre manifestazioni, dal 23 marzo in poi. Tanti giovani che, magari estranei al lavoro, studenti, hanno inteso le ragioni dei nostri scioperi e delle nostre lotte. In fondo rappresentavano una novità bella per noi, che ci conferma d'aver agito bene...».

**D'accordo, ma a sentire le previsioni di Pisanu, a sentire Berlusconi che recitava il de profundis di Firenze, non vi è venuto qualche dubbio?**

«Non sono stati giorni facili. Avevamo colto per tempo il disegno politico, attuato da giornali e televisioni: diffondere la paura con l'obiettivo di indennificare questo movimento con la violenza. Il tema che dominava sui giornali era quello dell'ordine pubblico. Devo confessare d'averli vissuti con una indignazione, anche personale, che cresceva dentro di me, mentre qualcuno a sinistra cominciava a tentennare, avremo fatto bene, avremo fatto male, chissà. No, abbiamo detto, basta con questa campagna, basta con il sospetto e con l'intimidazione. Era giusto stare con quei giovani, era giusto ascoltare le voci di quel movimento, dialogare, imparare, far sentire i nostri argomenti. Non ci si può lasciar trascinare dalle campagne degli avversari, dobbiamo sentire il valore della nostra responsabilità. In questo modo vive la speranza di vincere...».

**E di vittoria, senza retorica, si può parlare...**

«Sì, anche da questo punto di vista, se costringi la destra a complimentarsi, a testimoniare che è andato tutto bene, che questo e quest'altro sono stati bravi... Berlusconi è lo stesso presidente del Consiglio che una settimana fa aveva preannunciato che Firenze sarebbe stata devastata in preda ai barbari e che sarebbe stato opportuno vietare tutto...».

**Tutto invece è filato liscio. Ed è un bene. Ma siamo all'ordine pubblico. Non dimentichiamo che migliaia di persone hanno ascoltato, discusso, parlato. Non solo la pace, ma il lavoro, i diritti, la cittadinanza, i migranti, la carta di Nizza, la costituzione europea...**

«Questa è la conferma della bontà

“ L'avevo detto a Torino, nel giorno dello sciopero generale: dobbiamo misurarci con un movimento complesso per dialogare e imparare ”



Le intimidazioni di Pisanu e di Berlusconi hanno fatto sì che finissero in secondo piano i contenuti, dalla pace ai diritti, temi in comune con il sindacato ”

# Epifani: ha sbagliato chi non c'era

«Anche Pezzotta e Angeletti. Per tutti, a sinistra, la prova di un confronto necessario»



Una giornata straordinaria. Non si può eludere il bisogno di politica manifestato da tanti giovani



Foto di Andrea Sabbadini

## Ciampi telefona a Pisanu «Grazie per il vostro lavoro»

ROMA Il sigillo della soddisfazione dei massimi vertici dello Stato è giunto con la telefonata di congratulazioni che il presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha fatto al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu per rallegrarsi per il pacifico esito della manifestazione di Firenze.



Il giorno dopo la manifestazione di Firenze, è l'ora dei bilanci, con giudizi positivi sia dal punto di vista dell'ordine pubblico, sia anche per gli spunti di riflessione politica che sono emersi dopo cinque giorni di dibattito nel movimento «no global», al centro degli interventi di questa mattina alla Camera. Il merito della riuscita pacifica del Social Forum di Firenze è «condiviso tra il governo, le forze dell'ordine e i manifestanti», ha ribadito lo stesso titolare del Viminale, Pisanu, il quale ha ricordato che «i rischi c'erano ed erano anche grossi. Il grande merito delle forze dell'ordine è stato di averli scongiurati con la collaborazione attiva del Parlamento che ha sostenuto la Polizia con il consenso e la fiducia dei manifestanti, che si sono preoccupati di garantire il pacifico svolgimento della manifestazione. Noi avevamo individuato bene i rischi e siamo riusciti a scongiurarli in parte con una oculata attività di prevenzione svolta anche all'estero».



## hanno detto

- **Luciano Violante** Si tratta di un movimento intergenerazionale: se non vogliamo perdere questo rapporto dobbiamo farci carico di affrontare in queste aule i temi posti: quelli dell'equità sociale, del rapporto tra paesi poveri e ricchi e della guerra. Bisogna ringraziare la città, gli amministratori, il ministro dell'Interno e le forze di polizia.
- **Romano Prodi** Le parole di questi ragazzi hanno un significato. Bisogna starle a sentire anche quando suonano strane e imperfette, e tradurle in politica. I movimenti quando non sono violenti, quando non rispondono a un partito e non hanno un obiettivo a breve, creano un'atmosfera fertile, in cui la gente riflette. E la riflessione si fa anche con uno spettacolo, un girotondo, una manifestazione.
- **Vannino Chiti** Trovo incredibili oltre che infondate una serie di ricostruzioni giornalistiche apparse. Oltre a tantissime migliaia di militanti ed aderenti al Ds,

- a Firenze c'era anche una delegazione formale del direttivo nazionale e dei gruppi parlamentari del partito.
- **Paolo Gentiloni** Assolutamente giusta l'attenzione mostrata da Prodi. La sensibilità sulle questioni poste dal Social Forum non si dimostra con la partecipazione ai cortei.
- **Antonio Bassolino** Il Social Forum di Firenze è stato una straordinaria novità: sta ora alle forze riformiste costruire una politica new global, per correggere le terribili distorsioni del liberismo selvaggio affermando nuovi e grandi diritti di cittadinanza.
- **Pierluigi Castagnetti** Se la manifestazione di Firenze si è svolta in modo corretto è merito degli organizzatori, degli amministratori della città, della regione e particolarmente del ministro dell'Interno, che ha agito con prudenza e con intelligenza.

della nostra strada. Per crescere noi ascoltando parole diverse dalle nostre. Per questo credo che abbiamo sbagliato Cisl e Uil a rinunciare. Perché?».

**Rispondano Pezzotta e Angeletti. Son questioni che non li riguardano. Oppure vivono tutto come se fosse la disputa sindacati-governo...**

«Come faccia la Cisl a ignorare ad esempio una straordinaria presenza cattolica non capisco. Mentre mi pare che abbia fatto bene la Ces, il sindacato europeo, a decidere di stare in mezzo a questa gente. Ci si apre su mondi diversi e questa è davvero una spinta per il movimento dei lavoratori...».

**Il risultato: un milione di persone in pace. Non è stata Genova. Quanto a Genova si è esaltata la via militare, tanto a Firenze si è preferita la**

**discrezione. Poliziotti appartati, mai alla vista...**

«È giusto ricordare l'impegno discreto, intelligente, delle forze di polizia. Ma prima guardiamo il corteo, l'intelligenza del corteo. Non ho sentito una slogan violento. Ho colto invece tanta ironia e tanta autoironia, che sono qualità di persone mature. Un corteo, che ha momenti di radicalità, ma che mostra insieme tanta maturità. Un corteo che protesta rivendicando la pace, ma che ha la pace dentro. Serenità, questo è il sentimento che in generale quel corteo ispirava. Una pagina importante della nostra cultura politica.»

**Però leggiamo i nostri meno pacifici giornali, non solo a destra. Non solo un corteo egemonizzato dal Cgil, ma anche un corteo che spacca il centro sinistra...**

«Ciascuno decide per sé. Se si crede che una cosa è giusta la si sostiene a viso aperto... Se non è così, qualsiasi critica è a rischio di subalternità. Lo dico a proposito di tanti tentennamenti e invece del rigore di una decisione. La Cgil lungo questa strada c'è stata fin dall'inizio, in spirito di collaborazione. Poi, per rispondere a tanti, un'altra considerazione a proposito di egemonia: non vedo proprio la possibilità di mettere cappelli a questo movimento, troppo complesso, troppo composito, troppo articolato, malgrado parole d'ordine che unificano. Basterebbero le sigle: associazioni cattoliche e volontariato laico, sindacati di base e sindacato federale...».

**C'erano Chiti, Berlinguer, c'erano su un altro fronte il sindaco diessino e il presidente regionale diessino. Non c'era Fassino. Che ne pensa?**

«Non c'era neppure la Margherita. Penso che sia stato uno sbaglio. Resta una prova per tutti, assenti o presenti: come si può costruire qualcosa con questi movimenti?».

**Qualcuno tra il pubblico ha pure chiesto: perché non facciamo un partito?**

«Certo. Significa che dopo la crisi delle forme storiche della politica qualcosa bisogna ricostruire per quei giovani, che hanno idee e bisogni da esprimere...».

**Il giorno dopo è sempre quello del che "fare". Il "che fare" della Cgil?**

«Dalle giornate di Firenze escono rafforzati alcuni assi strategici del nostro lavoro, la difesa dei diritti, ad esempio, l'idea di cittadinanza, l'articolo 18, che nella convenzione europea ci sia la carta di Nizza, una politica per la qualità dello sviluppo, per una tecnologia che difenda l'ambiente, perché la globalizzazione abbia sedi di confronto più democratiche e più autorevoli, oltre il Wto o la Banca mondiale, perché prevalga una logica di pace di fronte ai conflitti e perché la lotta al terrorismo sia lotta al terrorismo e non ai popoli.»

Lasciando in disparte Pezzotta e Angeletti?

ROMA Nella marcia a tappe forzate per approvare la Finanziaria che non piace a nessuno il presidente della Camera ha trovato il tempo di dedicare qualche minuto a quanto è accaduto a Firenze in questi giorni. È come se la manifestazione dei no global avesse fatto irruzione, senza creare problemi anche questa volta, nell'austera aula di Montecitorio. «Il Social Forum ha posto grandi questioni politiche sul futuro dei nostri figli e di tutti noi che la Camera ha discusso in passato e dovrà tornare a fare» ha detto Pier Ferdinando Casini rivolto all'aula e al Paese. «Prima di tutto -ha detto il presidente- in uno stato di diritto è doveroso manifestare pacificamente con il rifiuto di ogni violenza». E poi bisogna fare i conti con i temi posti al centro dell'iniziativa del Social Forum di Firenze, «questioni politiche importanti -ha ricordato Casini- come il rapporto tra paesi ricchi e paesi poveri». Su tutto questo ci si può confrontare, di tutto questo se ne può

# Casini: dai no global una lezione importante

Il presidente della Camera invita ad una riflessione in aula sui temi posti dal Social Forum

discutere senza far ricorso alla violenza. «C'è un compiacimento generale verso le istituzioni locali, verso il lavoro del ministro dell'Interno e delle forze dell'ordine. Di questo mi rallegra. Mi fa piacere che ci sia una convergenza su questo punto -ha aggiunto Casini- perché è il segno che in questo Paese non ci si divide sempre e solo, a volte artificialmente, ma c'è senso di responsabilità per trovare anche momenti unificanti». Ed anche il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu divide equamente il merito della riuscita pacifica del Forum tra «il governo, le forze dell'ordine e i manife-

stanti». Si proprio quelli a cui solo pochi giorni fa il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi voleva impedire l'accesso in città confondendoli con gli Unni. E temendo che potesse staccare un braccio al David di Michelangelo che, nonostante il milione di persone che si è visto passare davanti, continua ad avere tutt'e due gli arti superiori.

Com'è tradizione la maggioranza non la pensa allo stesso modo. Se Casini si compiace ed invita alla riflessione sui temi posti dal Social Forum, il ministro della Giustizia, Roberto Castelli non mostra disponibilità al

dialogo. E a chi gli ha chiesto come si spiegava il fatto che a Genova, durante il G8, c'era quel clima di guerriglia che a Firenze non c'è stato, lui ha risposto: «I manifestanti erano gli stessi. Evidente che in un caso hanno voluto creare disordini e l'hanno fatto, invece a Firenze non hanno voluto creare disordini e quindi tutto è andato bene. Perché? Bisognerebbe chiederlo a loro visto che le persone erano le stesse...». Al Guardasigilli non passa neanche per la mente che la responsabilità possa essere di chi fece di Genova una città chiusa, ostile, ingabbiata e i meriti, invece, di chi

si è aperto a ricevere centinaia di migliaia di persone in una collaborazione tra autorità e organizzatori che ha dato i risultati che ha dato. Come sembra non ricordarsene il ministro Carlo Giovanardi che usa le stesse argomentazioni, anche se con toni più moderati.

Cercando di tirare acqua al proprio mulino un ragionamento in questo senso lo ha fatto perfino Ignazio La Russa. Il capogruppo di An alla Camera, sottolinea che «a sinistra del Social Forum di Firenze escono vincitori i presenti e non certamente gli assenti. Tra Genova e Firenze c'è una

differenza sostanziale. Innanzitutto -ha spiegato La Russa- stavolta non c'erano zone rosse da assaltare. Poi, stavolta gli organizzatori hanno collaborato per garantire l'ordine pubblico, nel senso che non hanno provocato incidenti come una pare di loro aveva chiaramente fatto sia a Napoli sia a Genova. Infine questa volta il governo di centrodestra ha avuto tutto il tempo per organizzare i preparativi necessari: ciò non era successo a Napoli perché il governo era di centrosinistra, e a Genova perché Berlusconi si era da poco insediato a Palazzo Chigi». Gira e rigira il merito è

sempre del centrodestra ma anche un duro come La Russa non ha potuto trovare nulla da ridire sul comportamento dei manifestanti. Ed anche il ministro Alemanno ha dovuto riconoscere che il fatto che «il movimento dei no global sia riuscito ad esprimersi senza azioni violente apre potenzialmente la possibilità di un dialogo e di una riflessione molto più serena su problemi molto importanti».

Soddisfatto anche il ministro Rocco Buttiglione che sottolinea come «il governo abbia saputo svolgere molto bene la sua parte e di questo risultato abbiamo motivo di essere contenti». Il ministro ha rilevato che il governo «ha fatto bene responsabilizzando le opposizioni, la città di Firenze e gli stessi manifestanti. Ma -aggiunge non rinunciando ad un'inutile ironia- la prossima volta questi esperimenti di democrazia non facciamoli in una grande città d'arte come Firenze».

m.ci.